

TENARIS Opposizioni in consiglio e sindacati chiedono una maggiore chiarezza sui rischi per lavoratori e cittadini dopo il rogo nello stabilimento di Dalmine

Incendio, è scontro su sicurezza e trasparenza

L'Usb accusa l'azienda di minimizzare un evento potenzialmente pericoloso. Tenaris difende l'operato e assicura il rispetto dei protocolli

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) Spente le fiamme, si accendono gli animi. A pochi giorni dall'incendio che ha colpito lo stabilimento Tenaris di Dalmine, la coltre di fumo nero che ha oscurato il cielo sopra l'hinterland bergamasco ha lasciato il posto a un duro scontro tra sindacati, azienda e politica locale. Se la proprietà rassicura sulla corretta esecuzione dei protocolli, le opposizioni e i rappresentanti dei lavoratori chiedono ora risposte chiare su quanto accaduto, sui rischi reali corsi dalla popolazione e su una gestione della sicurezza.

L'allarme è scattato intorno alle 12.45 di lunedì 26 gennaio nel reparto di oliatura, area nevralgica dove i tubi finiti vengono trattati con sostanze protettive prima della spedizione. Il rogo, presumibilmente innescato da un malfunzionamento di un forno di essiccazione, ha presto assunto dimensioni preoccupanti, alimentato dai lubrificanti industriali presenti sulla linea.

Sul posto il servizio antincendio interno, supportato da sei squadre dei vigili del fuoco provenienti dai comandi di Dalmine, Medolago e Bergamo, oltre ai nuclei specializzati per il rischio chimico, impegnati a monitorare il potenziale pericolo ambientale derivante dalla combustione degli oli. L'intervento si è protratto per circa tre ore, durante le quali il fumo ha reso l'aria pesante in tutto il quartiere circostante.

Il capogruppo del Pd, Renato Mora ha testimoniato in prima persona il clima di apprensione vissuto all'esterno dello stabilimento: «Ero in zona asilo San Filippo Neri e Rsa, il fumo si è diretto proprio su quella zona. Ho avvisato il comando di polizia locale e mi hanno assicurato che tutta la macchina dell'emergenza si era già attivata».

Proprio muovendo da questa testimonianza e dai timori dei residenti, il gruppo di opposizione consiliare dem ha deciso di presentare un'interrogazione al sindaco. Nel documento, Mora e i suoi consiglieri Francesco Caldarone, Marta Rodeschini e Nicolò Carboni hanno posto l'accento sulla vulnerabilità del centro abitato: «Sebbene in questa circostanza non si siano manifestati rischi immediati per la popolazione, appare doveroso considerare anche scenari peggiorativi, nei quali eventi analoghi potrebbero produrre conseguenze più rilevanti sotto il profilo ambientale e sanitario, anche in relazione a condizioni meteorologiche differenti».

La minoranza incalza la giunta



Bramani, esigendo trasparenza sui rilievi Arpa, chiedendo che gli esiti ufficiali sulla qualità dell'aria e l'eventuale presenza di sostanze nocive vengano resi pubblici alla cittadinanza in tempi brevi. In merito alla sicurezza urbana, il Pd solleva il problema della logistica emergenziale, chiedendo all'amministrazione come intenda potenziare i protocolli di comunicazione e gestire l'eventuale ammassamento della popolazione, data l'attuale indisponibilità dell'ex area feste.

Ancora più duro è l'intervento dell'Unione sindacale di base Bergamo: «Definire quanto accaduto come un semplice principio di incendio, come fatto dall'azienda, è gravissimo e inaccettabile. Un evento che ha richiesto un tale spiegamento di forze e un intervento così prolungato non può essere descritto a episodio minore. È stato solo per puro caso che l'incendio non abbia coinvolto un numero elevato di lavoratori: nel reparto era presente circa il 15 per cento degli operai normalmente in servizio. Ancora una volta si tenta di minimizzare un fatto potenzialmente estremamente pericoloso, come già accaduto in altri episodi nello stesso stabilimento. In particolare, ricordiamo l'esplosione avvenuta due anni fa, durante la quale scorie in-

candescenti furono proiettate a centinaia di metri di distanza, che venne definita dall'azienda una semplice proiezione di lapilli».

Usb poi conclude: «Riteniamo altrettanto preoccupante che l'azienda parli di priorità di ripristino della linea produttiva. La sicurezza non può essere affidata alla fortuna e eventi di questo tipo non sono incidenti imprevedibili, ma il risultato di precise scelte in termini di manutenzione, organizzazione del lavoro e cultura aziendale. Chiediamo chiarezza, trasparenza e interventi concreti affinché episodi simili non si ripetano. La vita e la salute dei lavoratori vengono prima di qualsiasi esigenza produttiva».

In risposta alle crescenti polemiche, la Tenaris precisa: «Sono attualmente in corso le indagini per accertare le cause dell'accaduto e le attività necessarie al ripristino delle condizioni di sicurezza e del regolare funzionamento della linea nei prossimi giorni. Nel verificarsi dell'evento, le procedure di emergenza per il personale interno sono state attivate e tutte correttamente eseguite, garantendo un'evacuazione sicura e senza situazioni di pericolo per le persone. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha permesso di domare l'incendio senza ritardi».